

Luca 19,1-10

Commento di Cynthia Hindes
(21 giugno 2020)

La posizione sociale di una persona, il suo lavoro, la sua vocazione o la sua educazione non dicono necessariamente qualcosa sulla sua statura morale. Essere poveri e umili non impedisce di essere un gigante morale. Ma nemmeno esser ricchi o di alto rango lo impedisce. Tutto dipende dalla risposta interiore ed esteriore dell'individuo alle circostanze in cui si trova.

Zaccheo era sia ebreo che pubblicano, ovvero un esattore delle tasse per conto degli occupanti romani. In quanto ebreo, si trovava in una posizione scomoda. Non solo Zaccheo riscuoteva le tasse romane dai suoi connazionali ebrei, ma era anche il "capo dell'ufficio" delle regione di Gerico. Data la sua posizione lungo l'importante via commerciale, le tasse costituivano una ricca fonte di reddito per i romani. Probabilmente fu proprio la posizione di Zaccheo a renderlo ricco. La sua posizione significava anche che era disprezzato dal suo stesso popolo, non solo perché lavorava per gli oppressori, ma anche per ragioni di purezza fisica e rituale. (In altri passaggi dei Vangeli [*] i capi ebrei criticano Gesù perché «mangia con i peccatori e gli esattori delle tasse»). Il riferimento del Vangelo alla sua «bassa statura» potrebbe anche essere un'allusione metaforica alla sua «posizione» all'interno della comunità ebraica.

Eppure Zaccheo nutre il desiderio di conoscere Gesù. Il suo «correre avanti e arrampicarsi sul fico» può anche essere visto come una descrizione del suo stato interiore: si prepara in anticipo ed eleva il proprio spirito in vista dell'incontro. E così non solo potrà vedere Gesù, ma sarà anche visto da Lui.

In ogni caso, Gesù si accorge di lui e gli risponde positivamente instaurando con lui un rapporto stretto, con grande gioia di Zaccheo.

E da quanto segue nel Vangelo risulta chiaro che Zaccheo ha usato la sua ricchezza e la sua posizione in modo morale: della sua ricchezza, ne dona metà ai poveri. E nella sua carica ufficiale, è coscienzioso nel fissare gli importi da riscuotere e scrupoloso nel risarcire quattro volte qualsiasi errore. È un uomo giusto, che usa la sua posizione e la sua ricchezza personale a beneficio dell'intera comunità. Gesù lo definisce un vero figlio di Abramo e instaura un legame con lui. Zaccheo è una persona con cui Gesù può collaborare.

Cristo vede tutti noi, sia chi è in alto sia chi è in basso. Egli scruta nei nostri cuori e nelle nostre azioni. Egli offre a tutti la Sua opera di redenzione e guarigione, a prescindere dall'opinione pubblica su di loro o dal loro status nella comunità. È lo stato dei nostri cuori che interessa a Cristo. È il nostro amore tradotto in opere di giustizia e misericordia che ci rende coloro con cui Egli può operare. Soprattutto ora, Cristo ha bisogno di noi per compiere la Sua opera di guarigione nel mondo. Come diceva Teresa d'Avila:

*Ora Cristo non ha più un corpo sulla terra se non il tuo.
Nessuna mano, nessun piede sulla terra se non i tuoi.
Sono i tuoi gli occhi attraverso i quali
Egli guarda con compassione questo mondo.
I tuoi sono i piedi con cui Egli cammina per fare del bene.
Le tue sono le mani attraverso le quali Egli benedice il mondo intero.
Ora Cristo non ha più un corpo sulla terra se non il tuo.*

[*] Cfr. Mt 9,11; Mc 2,16; Lc 5,3